

PROSPETTIVE DI INVESTIMENTI FINANZIARI NEL 2020

IL 2020 presenterà alettanti occasioni di investimento?

Vediamo cosa possiamo aspettarci dal 2020.

Come noto a tutti investitori trader o anche e solo curiosi ed appassionati di mercati finanziari, dalla seconda decade di Febbraio 2020 si è verificato un profondo storno di tutti gli indici azionari: era prevedibile era plausibile o è stato un fulmine a ciel sereno?

Cerchiamo di capire...

Bene, giudicare tutto con il senno del poi è sempre facile anche se ad onor del vero il sottoscritto in un webinar tenuto con Webank-Gruppo Banco Popolare S.p.A. a metà dicembre dello scorso anno aveva fatto notare agli iscritti due aspetti fondamentali: il primo di pura statistica e l'altro macroeconomico da cui si poteva presagire un probabile rintracciamento dei corsi azionari nell'anno a venire.

Nello specifico del contesto macroeconomico, si facevano vedere le notevoli divergenze tra i PMI Manufacturing (Purchase Managers Index-Manufacturing) delle economie avanzate (America ed Europa) rispetto all'andamento degli indici borsistici.

Si poneva l'accento sul fatto che, mentre i PMI erano in tendenza discendente da almeno un semestre, segno evidente che la produzione non aveva più nuovi slanci e da qui la contrazione della spesa pro capite, gli indici borsistici tipo Nasdaq, S&500, Dax30, DjEurostoxx50 e non da ultimo il nostro FtseMib40 segnavano quotidianamente nuovi e cospicui rialzi.

La domanda che ci si poneva era: ma la borsa ha una diretta relazione con l'economia reale, nel senso che gli indici macroeconomici crescono e le borse crescono e viceversa, o sono completamente de correlati?

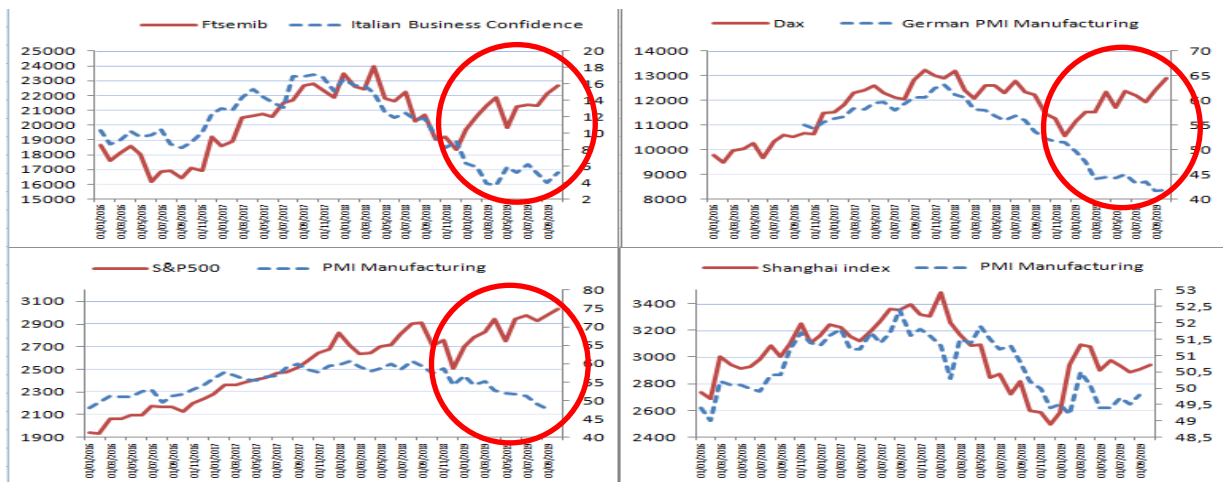
Beh, a dire il vero il dilemma era ed è stato forte per un lungo periodo e solo la ferma consapevolezza che c'era qualcosa che non andasse ci ha preservato dalla catastrofe a venire.

L'esperienza empirica dimostra che le divergenze si appianano sempre, solo questione di tempo e, quindi, o gli indici PMI iniziavano ad avere una tendenza ascendente oppure le borse causa un evento esogeno, come sempre avviene, avrebbero prima o poi recuperato il gap e si sarebbero allineate ai dati macroeconomici.

I mercati erano in divergenza rispetto ai dati macro ma al contempo le banche centrali riversavano negli stessi fiumi di liquidità; era proprio questo il motore per cui gli stessi aggiornavano quotidianamente i loro record e poi cosa è successo?

Intanto di seguito una immagine relativa allo scostamento tra economia reale ed economia finanziaria fino ad agosto dello scorso anno, protratta fino alla prima metà di febbraio di questo anno, da cui si evince la divergenza su citata.





In secondo luogo, bisognerebbe capire che fine ha fatto quel fiume di liquidità riversato nei mercati dalle banche centrali: presto detto.

Il gioco era questo: alcune grosse società tra cui le banche ricevevano danaro dalle banche centrali a costi bassissimi e con tali soldi, invece di immetterli nella economia reale erogando finanziamenti, acquistavano asset, obbligazioni azioni ed altri asset, cercando rendimento e non guardando più alla qualità degli stessi (junk bond).

Fatto 100 l'acquisto di asset lo mettevano a garanzia presso la banca centrale che dava loro liquidità per 80 e questi compravano altri asset che mettevano a garanzia per avere liquidità pari a 64, ancora, acquistavano altri asset li depositavano ed avevano 51 di liquidità e così via.

Da questo meccanismo molto semplificato per chiarezza al lettore, appare chiaro l'enorme leva finanziaria a cui erano esposti tutte le istituzioni finanziarie e non solo.

Con questo meccanismo i mercati battevano quotidianamente record su record.

Ma poi la domanda è: dov'è finito questo fiume di danaro virtuale?

Ad un certo punto, come tutti sanno, è scoppiato il Coronavirus Covid-19, improvvisamente il mercato obbligazionario a basso rating è diventato illiquido, nei book non c'era nessuno e dove c'era un acquirente la differenza tra prezzo offerto e prezzo richiesto era abissale e quindi le istituzioni hanno iniziato a vendere bond ottenendo gravi perdite ancor più se realizzate con capitali presi a prestito con il meccanismo della leva finanziaria sopra descritto.

Da qui, il montante pericolo di una stagnazione economica dovuto al non preventivabile periodo di lockdown, il dover sanare le perdite avute con i bond, ha innescato una carambola nei mercati azionari facendoli capitolare, letteralmente capitolare in pochissimi giorni.

Insomma, la crescente incertezza ha spinto tutti banche e fondi a liquidare tutti gli asset e più i prezzi delle azioni diminuivano più alcune banche in difficoltà sono state costrette a vendere anche asset rifugio tipo l'oro per fare liquidità.

Ritornando per un attimo al webinar di dicembre scorso, era stato notato che, pochissime volte nella storia degli ultimi 10 anni c'era stato un aumento dei prezzi delle azioni dei maggiori mercati come quello riscontrato da gennaio 2019.

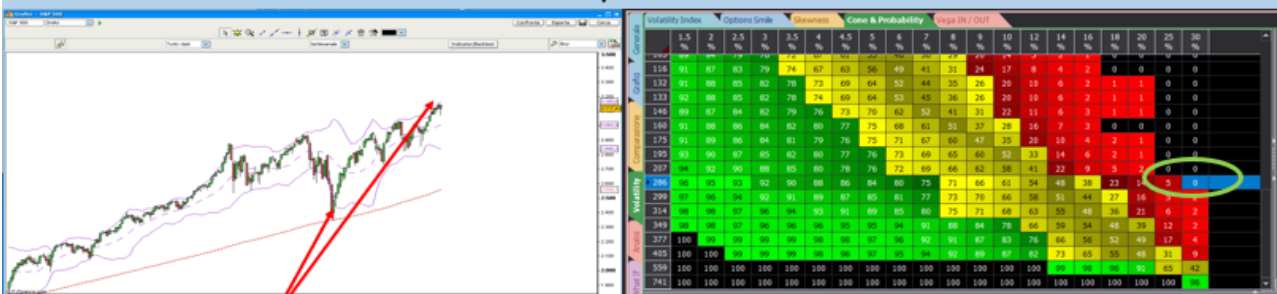
A titolo di esempio (vedi immagine seguente) lo Standard & Poor da gennaio 2019 ad inizio dicembre dello stesso anno (circa 235 giorni di borsa) ha avuto una performance del 29,4%!!!.



Questo dato non era assolutamente interpretabile come un segnale di rintracciamento prossimo dei prezzi delle azioni, ma voleva essere solamente un monito indicante una salita anomala delle quotazioni stesse e perciò era da tenerne in debito conto a mo' di Alert.

Ad onor del vero, nella economia del webinar ci eravamo spinti alla considerazione di un possibile -11% di rintracciamento, inteso come termine fisiologico per una normale evoluzione dei prezzi, anche se all'epoca dei fatti tutti continuavano forsennatamente a comprare con le dinamiche di finanziamento descritte in precedenza.

S&P500 INDEX PROSPETTIVE PER IL 2020



Gennaio 2019 2440 punti circa
 Dicembre 2019 3154 punti massimo
 +29,2% con pmi In contrazione in 235 gg di borsa

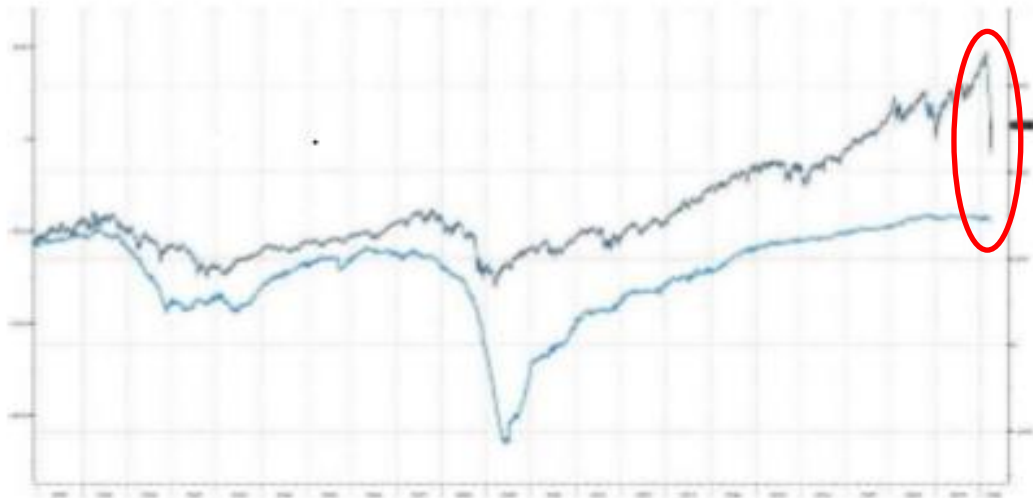
Assumendo come dato più prossimo i 207 gg di borsa
 Vediamo dal Cone e Probability che il sottostante considerato
 non ha mai avuto una performance ne del 25% in un anno ne
 tantomeno del 29,2%

Si conclude che il mercato US (S&P500) è nettamente fuori statistica e pertanto è da ora in poi possibile uno storno che porti almeno assottigliare la divergenza prima evidenziata. (2800 Punti circa; -11%)

Fin qui la storia è nota, ma ora la domanda per l'investitore è: lo storno è terminato oppure continuerà e per quanto altro tempo ancora? O come più comunemente si dice: la ripresa sarà a V ad U o ad L.

Iniziamo da questa considerazione: le richieste di sussidi di disoccupazione negli stati uniti, ultima rilevazione, sono risultate enormemente maggiori rispetto alle attese, pari a 3283K(*1000) contro una precedente rilevazione di 282K(*1000), incremento mai registrato prima negli ultimi 50 anni di rilevazione dei dati.

Possiamo mostrare un grafico che evidenzia la inequivocabile relazione inversa tra il "Continuing Claims" ed il mercato azionario Usa.



L'aumento esponenziale delle richieste di sussidi di disoccupazione e il perdurare del lockdown per altro tempo ancora, visto che il flusso pandemico è in ritardo di qualche settimana nel nuovo rispetto al vecchio continente, innescherebbe uno scenario recessivo che difficilmente porterà i corsi azionari a vedere nuovi massimi.

In tali circostanze, ogni rimbalzo sarebbe occasione per liquidare gli asset rimanenti per coloro i quali non siano usciti dalle borse prima del noto crash che in gergo borsistico viene definito "cigno nero".

Ad onor del vero, forse un elemento che potrebbe salvare le borse da ulteriori scivoloni verso il basso tesi a testare i minimi dello scorso marzo, è il dato che banche centrali (FED e BCE e BOJ in primis) stanno inondando ancor più di prima i mercati di liquidità con cifre inimmaginabili.

Tutto vero, ma la sostanziale differenza tra la crisi precedente (vedi 2008) e quella dello scorso marzo è che, quella odierna è una crisi del mercato reale dovuta allo stop totale per alcuni mesi (2/3 mesi) di quasi tutte le aree produttive del mondo; diversamente nel 2008 si ebbe una crisi puramente finanziaria e quindi risolvibile con immissione di danaro virtuale (Qe).

La liquidità che la Federal Reserve e lo stato americano stanno immettendo di cui parte nel mercato reale, ossia accreditando soldi sui conti correnti dei loro cittadini, senza dubbio agevolerà la ripartenza del motore propulsivo, ma non dimentichiamo che trattasi di un motore avente notevole inerzia e pertanto per ripartire e ritornare a regime avrà bisogno di tempo.

Caso diverso l'Europa, dove tralasciando i biechi egoismi di sorta tra stati membri, ancora oggi non si è arrivato a nessun accordo per immettere nella economia reale consistenti quantità di danaro "vero", unica medicina che allevierebbe lo stato di salute delle imprese ormai in sofferenza.

Entrando ancor più nello specifico, il nostro governo ha stanziato somme, per le partite iva o per le aziende, irrisorie rispetto a quello che realmente servirebbe per generare le condizioni per una ripartenza; ancora il nostro governo dovrebbe avere chiaro che "la ripartenza" non si stimola, con solo immissioni di danaro il che in un popolo scettico porterebbe ad aumentare il risparmio e contrarre ulteriormente la spesa, ma si stimola soprattutto aumentando la domanda interna.

Come fare? Facendo partire, al netto della burocrazia, velocemente le grandi opere pubbliche di cui l'Italia ha peraltro necessariamente bisogno.

Il futuro sembrerebbe fosco, o comunque non roseo, ma tutto potrebbe cambiare all'improvviso se venisse scoperto un vaccino che immunizzi l'umanità dalla causa scatenante: il Covid-19.

Tale vaccino permetterebbe al mondo produttivo di ripartire tutto ed assieme senza quella settorializzazione che altrimenti sarà necessaria per la salvaguardia della salute, ed inoltre istaurerebbe nei popoli un sentiment positivo della serie “nuova vita” che scaturirebbe una ilarità tale da agevolare, spingere, i consumi e da qui la ripartenza.

Alla luce delle visioni fin qui esposte, ed in funzione della variabilità degli scenari possibili, l’investitore consapevole con occhio attento sicuramente non si farà sfuggire questa ottima occasione per comprare asset di tipo strategico a prezzi davvero a sconto.

A titolo di esempio e per annoverare solo quelli relativi al nostro FtseMib40, acquistare oggi titoli, come Enel Eni Poste Italiane, Ferragamo, Moncler ed altri ad elevato dividendo e con ottimi bilanci, risulta essere una interessante occasione di rivalutazione futura del capitale.

L’unica cosa che potrebbe allungare i tempi per un probabile e cospicuo guadagno potrebbe essere il verificarsi dello scenario di contrazione economica di cui ancora oggi non abbiamo contezza ma paventiamo la possibilità.

Cosa fare in questi casi?

Operare un best Picking, ossia scegliere società con bilanci solidi con business fiorente e che per prime si riprenderanno dalla crisi, ma soprattutto entrare nel mercato a piccoli lotti in modo da avere diverse frecce al nostro arco e aumentare la esposizione per singolo titolo ogni storno del 5/10%.

Così operando l’investitore, che abitualmente viene definito “cassettista” nel lungo termine 8/10 anni ha sempre cospicui ritorni in termini di capitale al netto dei notevoli flussi cedolari.

L’esperienza ci insegna che una cosa è sempre vera: le crisi passano ed il mondo continuerà la strada verso la crescita, la finanza aumenterà nuovamente la leva finanziaria, e quindi i mercati finanziari torneranno a crescere ed aggiornare nuovi record; l’importante sarà uscirne per tempo!

Il Team di FTINVESTMENT

Ad maiora!

Disclaimer:

Le analisi proposte in questo articolo sono frutto di considerazioni del tutto personali e come tali non rappresentano né un invito all’investimento in borsa né tantomeno un invito al trading.

Si ricorda che l’investimento in titoli azioni o prodotti finanziari in genere può portare alla perdita parziale o totale del capitale in virtù per tali ragioni è fortemente sconsigliato ed adatto solo a persone con una adeguata formazione finanziaria.

Qualora il lettore scelga propria sponte di investire i suoi risparmi in prodotti di borsa lo farà in completa autonomia sotto la propria responsabilità conscio dei rischi che tali investimenti hanno

